



Una manifestazione di artigiani a Roma, organizzata dalla CNA, per una nuova legge sugli affitti

Sta arrivando una valanga di disdette dei contratti di locazione

Oltre 700.000 aziende artigiane rischiano di essere sfrattate

Il 19% delle imprese destinate definitivamente a chiudere l'attività - Il ricatto della proprietà - Ripristinando il libero mercato, in un anno, i canoni aumenterebbero di 20.000 miliardi - Una proposta di legge della CNA

ROMA — Una valanga di disdette per gli artigiani. Oltre settecentomila imprese, entro la prima metà dell'84, rischiano di essere sfrattate o di non poter rinnovare il contratto per le eccessive pretese della proprietà. Su un milione 350.000 affitti, 650.000 sono in affitto, il 19% di esse — secondo un'indagine del Censis — in caso di sfratto chiuderanno definitivamente l'attività. Un vero e proprio dramma sociale. Stando, intanto, arrivando le disdette, che si sommano alle decine di migliaia di artigiani. Ventimila a Roma, diecimila a Firenze e Prato, ventimila a Napoli, diecimila a Torino e Palermo. Anche nei centri minori le disdette sono un malessere. Ad esempio, a Padova sono già settecento su mille artigiani in locazione.

Non tutte le disdette, tuttavia, significherebbero sfratto. Molte vengono inviate in modo strano, in modo che, infatti, i vertiginosi degli affitti e per indurre gli artigiani ad abbandonare i locali per poterli utilizzare in attività più redditizie. Il fenomeno è già avviato nei centri storici con migliaia e migliaia di artigiani costretti a chiudere bottega.

tenendo conto delle difficoltà di avviamento aziendale e dei tempi di ammortamento del capitale investito.

● Il contratto si rinnova automaticamente di otto anni in otto anni (di nove per le attività alberghiere).

● La disdetta va fatta non più sei mesi prima, ma 18 e anche 24 mesi prima della scadenza, specificandone i motivi, dandone la data di scadenza, e l'importo di cui si tratta.

● Possibilità di patti in deroga se c'è accordo tra le parti per definire i rapporti più distanti, in particolare, per quanto riguarda il canone e il suo aggiornamento.

● L'indennità per la perdita dell'avviamento aziendale da 18 va portata a 24 mensilità, che il magistrato può elevare a 30.

● Diritto di prelazione di quattro mesi anziché due, più due mesi per la stipula, se l'immobile è posto in vendita. È prevista la possibilità di prelazione di un mese anche per il solo locale affittato in caso di vendita in blocco.

Il compagno Claudio Cianca compie oggi settant'anni

ROMA — Il compagno Claudio Cianca compie oggi 70 anni. In questa occasione il segretario del Partito, Enrico Berlinguer, gli ha inviato un caloroso messaggio augurale. Una vita pienamente impegnata nell'antifascismo. Ancora ventenne fu arrestato con un gruppo di «Giustizia e Libertà» e condannato dal Tribunale speciale a 17 anni. Dopo dieci anni, all'uscita dal carcere nel settembre del '43, si iscrisse al Pci. È stato dal '49 al '60 segretario della Camera del Lavoro di Roma, fino al '69 segretario generale della FILCEA, il sindacato degli edili ed in seguito presidente della FILEF, la Federazione lavoratori emigrati e famiglie. Più volte parlamentare, attualmente è collaboratore della sezione emigrazione del Partito. In occasione del compleanno, giungono al compagno Claudio Cianca, gli auguri affettuosi dei comunisti e della redazione dell'Unità.

Il partito

OGGI — Cervetti, Voghera (Pavia); Fasolino, Brescia; Pajetta, Modena; Tortorella, Ferrara; Fibbi, Rieti; Fredduzzi, Castelnuovo Ardenza (Pescara); Giardaco, Bruxelles; Imbri, Massa Carrara; Mechini, Varese; Piovoli, Lecco; Paroli, Genova; Serrì, Jesi (Ancona); Spiano, Milano; Tadeco, Bologna; Trivelli, Trento.

DOMANI — Canetti, Como; Genolotti, Torino; Sparino, Firenze; Violante, Bologna.

Marx e la questione femminile

Avrà luogo nei giorni giovedì 15 e venerdì 16 settembre presso l'Istituto Togliatti a Frattocchie, Roma, un seminario sui temi: «I tempi di Carlo Marx e la questione femminile. Il seminario si svolgerà sulle basi di quattro relazioni: 1) Il femminismo dell'800 (Franca Fieroni Bortolotti); 2) Il pensiero di Marx nelle opere filosofiche (Paolo Cristofolini); 3) Il rapporto Marx-Engels (Luciano Gruppi); 4) L'elaborazione femminista degli anni 70 ed il marxismo (Claudia Mancini). Il seminario avrà inizio alle ore 15.00 il giorno 15. Per informazioni rivolgersi all'Istituto Palmiro Togliatti, Frattocchie, Via Appia Nuova, Km. 22 - 00041 Albano Laziale - Telefono n. 9358007-9358208.

Convocazione

I deputati delle commissioni estere e difesa sono pregati di partecipare alle riunioni di lunedì 5 settembre alle ore 18 presso il gruppo.

Una settimana decisamente migliore rispetto a quella che si è conclusa l'altra domenica: cento milioni in più

«Impennata» nella sottoscrizione per l'Unità

- Il diciassettesimo elenco di sottoscrittori di cartelle da un milione e da mezzo milione si apre con nuovi versamenti dalle sezioni, dalle cellule:
- Festa dell'Unità di Arcavia (Ancona) e comitato comunale del Pci, un milione e mezzo;
- Festa dell'Unità di Asciano Pisano (Pisa), mezzo milione;
- Festa dell'Unità di Levano (Arezzo), mezzo milione;
- Festa dell'Unità di Trezzano (Como), mezzo milione;
- Festa dell'Unità di Gavi Ligure (Alessandria), un milione e mezzo;
- Festa dell'Unità delle sezioni Oriani, Grimaud e Scotti di Milano, due milioni;
- Festa dell'Unità della sezione Damiano Lo Greco di Piana degli Albanesi (Palermo), mezzo milione;
- Festa dell'Unità di Novi (Modena), un milione;
- Festa dell'Unità di San Vito di Spilimbergo (Modena), diecimila;
- Festa dell'Unità di Castiglione del Pepoli (Bologna), un milione;
- Festa dell'Unità della sezione Ferrarini di Castelbolognese (Bologna), un milione;
- Festa dell'Unità di Castelnuovo Val di Cecina (Pisa), un milione;
- Sez. di Orsara di Puglia (Foggia), mezzo milione;
- Sez. di Larciano (Pistoia), un milione;
- Cellula di Barile (Pistola), un milione;
- Sez. di Capranica (Viterbo), mezzo milione;
- Sez. «Mori» di Benevento, un milione;
- Sez. «Gramsci» di San Martino in Pensilis (Benevento), un milione e mezzo;
- Sez. Centro di Fiume Valdarno (Firenze), mezzo milione;
- Sez. di Pieve Fosciana (Lucca), un milione;
- Sez. di Castelnuovo e Petroio (Siena), mezzo milione;
- Sez. di Cetona (Siena), mezzo milione;
- Sez. Capannelle di Roma, mezzo milione;
- Sez. Valmontone (Roma), due milioni;
- Sez. di Anzio (Roma), un milione;
- Sez. di Lanuvio (Roma), mezzo milione;
- Sez. di Pascolare (Roma), mezzo milione;

- Sez. di Palazzo Acreide (Siracusa), mezzo milione;
- Sez. Soriano (Siracusa), mezzo milione;
- Sez. di Canicattì (Siracusa), mezzo milione;
- Sez. di Tezzevano-Piassa Sulpicior e Puglia (Arezzo), mezzo milione;
- Sez. «Zoppi» di Conselice (Ravenna), un milione;
- Sez. «Gramsci», di Conselice (Ravenna), un milione;
- Sez. «Busciana Nuova» di Lugo (Ravenna), un milione;
- Sez. San Patrizio di Lugo (Ravenna), un milione;
- Sez. Borgo Serrato di Lugo (Ravenna), un milione;
- Sez. «Hambelli» di Lavezzola (Ravenna), un milione;
- Sez. «Pasi» di Lavezzola (Ravenna), un milione;
- Sez. di Montalto (Arezzo), mezzo milione;
- Sez. di Tanà Allotta, di Milielino (Catania), mezzo milione;
- Sez. di Merito (Teramo), mezzo milione;
- Sez. Poggio Renatico (Ferrara), mezzo milione;
- Sez. di Pianosa (La Spezia), mezzo milione;
- Sez. «E. Sella» di Aris S. Polonofalcone (Gorizia), un milione;
- Sez. di Sorbolo (Parma), un milione;
- Sez. «Menotti», di Eia Fognara (Parma), un milione;
- Sez. Centro e Frach di Castelmassa (Rovigo), mezzo milione;
- Sez. «Guido» di Genova-Pontevecchio (Genova), un milione;
- Sez. «Oliviero» di Rossiglione (Genova), un milione;
- Sez. «Montenotte» (Savona), un milione;
- Sez. di Nus (Aosta), mezzo milione;
- Sez. di Romagnano Sesia (Novara), mezzo milione;
- Sez. di Lumellago (Novara), mezzo milione;
- Sez. di Vernate (Biella), un milione;
- Sez. di Castellazzo Bormida (Alessandria), un milione;
- Sez. di Osio Sopra (Bergamo), due milioni;
- Sez. di Rogno (Bergamo), mezzo milione;
- Sez. di Iseo (Brescia), mezzo milione;
- Sez. di Cematlica (Brescia), mezzo milione;

- Sez. di Trezzano (Brescia), mezzo milione;
- Sez. di Pozzolo (Brescia), mezzo milione;
- Sez. di Sialo (Brescia), mezzo milione;
- Sez. di Castelnuovo (Crema), mezzo milione;
- Sez. di Robbiate (Lecco), mezzo milione;
- Sez. «2» Togliatti di Mantova, un milione;
- Sez. di Ostiglia (Mantova), mezzo milione;
- Sez. di Moglia (Mantova), mezzo milione;
- Sez. di Soave (Mantova), un milione;
- Sez. di Feltrè (Belluno), mezzo milione;
- Sez. di «Centolani» di Alfonsine di Ravenna, un milione;
- Sez. «Gramsci» di Faenza (Ravenna), un milione;
- Sez. «Zola» di Faenza (Ravenna), mezzo milione;
- Sez. «S. Lucia» di Faenza (Ravenna), mezzo milione;
- Sez. di «Mazzoni» di Brisighella (Ravenna), mezzo milione;
- Sez. di Albignasego (Padova), mezzo milione;
- Sez. di Sira-Marinaco (La Spezia), mezzo milione;
- Sez. di San Terenzo (La Spezia), un milione;
- Sez. di Deiva Marina (La Spezia), un milione;
- Sez. di Fossinovo (Massa Carrara), un milione;
- Sez. di Casalborgione (Ravenna), due milioni;
- Sez. di Cave (Roma), mezzo milione;
- Sez. di Dulino Arisina (Triele), un milione;

- Sez. di Cuglieri (Oristano), mezzo milione;
- Sez. «Gramsci» - Scrima di Boville Ernica (Frosinone), mezzo milione;
- Sez. di Collepardo (Frosinone), mezzo milione;
- Sez. «Togliatti» - Centro di Boville Ernica (Frosinone), mezzo milione;
- Sez. di Scordia (Catania), mezzo milione;
- Sez. di Fianca (Catania), mezzo milione;
- Sez. di Spoleto (Perugia), mezzo milione;
- Sez. di San Maurizio in Colle (Perugia), mezzo milione;
- Sez. di Corciano (Perugia), mezzo milione;
- Sez. di «Coriano» di Reggione Emilia, mezzo milione;
- Sez. «Gramsci» di Scandiano (Reggio Emilia), un milione;
- Sez. di San Maurizio-Centro (Reggio Emilia), un milione;
- Sez. di San Maurizio-Venezia (Reggio Emilia), un milione;
- Sez. di San Bartolomeo (Reggio Emilia), un milione;
- Sez. di Belvedere (Reggio Emilia), un milione;
- Sez. di «Gavazzeno» di Reggio Emilia, un milione;
- Sez. di Castelnuovo Monti (Reggio Emilia), un milione;
- Sez. di Ventoso (Reggio Emilia), un milione;
- Sez. di Castelverano (Trapani), mezzo milione;
- Sez. di Nazara del Vallo (Trapani), mezzo milione;
- Sez. Ospedaletti di Trapani, mezzo milione;
- Sez. «Righi» di Resignana (Modena), un milione;
- Sez. San Marino di Carpi (Modena), mezzo milione;
- Sez. «Cebeno» di Carpi (Modena), le compagne, settecetomila lire;
- Sez. «Colle Garola» di Modena, un milione;
- Sez. «Gramsci» di Novi (Modena), un milione;
- Sez. «Maurizi» di Novi (Modena), un milione;
- Sez. «Bigi» di Novi (Modena), un milione;
- Sez. «Fiume Maggior» di Carpi (Modena), un milione;
- Sez. «Razzini» di Castelfranco (Modena), un milione;
- Sez. di «Coriano» di Modena, mezzo milione;
- Sez. «Ferrari» di Castelbolognese (Bologna), un milione;
- Sez. di «Coriano» di Bologna, undici milioni;
- Sez. «Gramsci» di San Pietro in Casale (Bologna), un milione;
- Sez. «Mazzoni» di San Pietro in Casale (Bologna), un milione;
- Sez. «Foggetto» di San Pietro in Casale (Bologna), un milione;
- Sez. AMIV di Bologna, mezzo milione;
- Sez. «Cervini» di Castiglione del Pepoli (Bologna), mezzo milione;
- Sez. di Copertino (Lecce), un milione;
- Sez. di Melipignano (Lecce), un milione;

- Comunisti della CNA di San Pietro in Lama (Lecce), mezzo milione;
- Raffaello Guacci, presidente provinciale Confesercenti di Lecce, mezzo milione;
- Giuseppe Arnesi, vicepresidente della Confesercenti di Lecce, mezzo milione;
- Comunisti della CGIL comprensorio di Busto Arsizio (Legnano (Varese), mezzo milione);
- Comunisti della CGIL di Cremona, mezzo milione;
- Comunisti della Confcoltivatori di Rovigo, un milione;
- Comunisti della Camera del lavoro di Udine, un milione;
- Comunisti della Camera del lavoro di Imperia, mezzo milione;
- Funzionari e artigiani comunisti della CNA di Faenza (Ravenna), mezzo milione;
- Comunisti della Camera del lavoro di Perugia, mezzo milione;
- Componente comunista della Camera del lavoro di Reggio Emilia, un milione;
- Comunisti della Federazione cooperativa di Trapani, mezzo milione;
- Comunisti della Confcoltivatori di Trapani, mezzo milione;
- Comunisti dell'apparato CGIL di Trapani, mezzo milione;
- Componente comunista CGIL di Lecce, un milione;
- I comunisti della scuola sindacale CGIL di Ariccia, mezzo milione;
- Comunisti della FILCEA-PGL di Cagliari (Casula, Sartini, Inconi, Maica, Fara, Strazzeri, Piredda, De Gasperi, Murtag, Mammeli, Assunzio, Melis, Carta, Perra, Atzeni, Ghisu, Loi, Boi, Melis, Porru, G. Manca, A. Agus, Mercenario), mezzo milione;
- Infine un altro elenco di versamenti effettuati tramite federazioni e redazioni dell'Unità o attraverso i comitati bancario (6226 agenzia 12 di Roma del Monte dei Paschi di Siena) e postale (n. 312444) di interstati alla Direzione del Pci:
- Gian Pietro Pezzolo e Decimo Gatti (Venezia), mezzo milione;
- Rosa Cantoni (Udine), mezzo milione;
- Matteo Fiori (Belluno), mezzo milione;
- Franco Caldura di Feltrè (Belluno), mezzo milione;
- Augusto Filotti e Andrea Teodoranti di San Zaccaria (Ravenna), un milione;
- Antonietta Meandri di San Zaccaria (Ravenna), mezzo milione;
- Oriano Fiammenghi e Anselmo Lugaresi di San Zaccaria (Ravenna), mezzo milione;
- Gastone Cottino, secondo versamento (Torino), un milione;
- Maria Astolfi (Rovigo), mezzo milione;
- Un gruppo di compagni di Savona, un milione;
- Battista Santhia (Savona), mezzo milione;
- Emilia e Giuseppe Ravera di Ovada, mezzo milione;
- Famiglia militante di Isola Dovaresse (Cremona), mezzo milione;
- Giuseppe Ghisani e Fiorella Lazzeri di Cremona, un milione;
- Bruno Mori di Mantova, mezzo milione;
- Pietro e Protoni di Milano, mezzo milione;
- Botta e Di Nanni di Milano, un milione;
- Franco Meroni di Cinisello Balsamo (Milano), un milione;
- Milvia Roselli di Padova, mezzo milione;
- Eros Macellini di Padova, mezzo milione;
- Adriano Ambrosini di Fossano (Cuneo), mezzo milione;
- Ravel Kodrik di Trieste, mezzo milione;
- Brando Fanelli di Perugia, mezzo milione;
- Luca Peranzesi e Giorgio Pippi, mezzo milione;
- William Caprati di Bagnolo (Reggio Emilia), mezzo milione;
- Dario Zocoli di Nonantola, mezzo milione;
- Fausto di Modena, mezzo milione;
- Coniugi Bartarelli e Zanna (Bologna), mezzo milione;
- Gruppo di compagni del quartiere Zanne di Castelmaggiore (Bologna), mezzo milione;
- Bruno Mascio, Giorgio Platone, Mauro Vogliolo, Carmelo Chido e Filippo Cuttauro (Asti), mezzo milione;
- Antonio Chiaravalli di Varese, mezzo milione;

Totale di questa settimana: 179.810.000
Totale precedente: 2.573.418.460
Totale complessivo: 2.753.258.000

La discussione su questo giornale i suoi problemi di oggi, il futuro

Mai come nel corso della campagna della stampa di quest'anno il dibattito sull'Unità era stato così vivo. Riuscimmo però ad ottenere ben magri risultati se questo elevato interesse ai problemi dell'Unità si dovesse limitare, alla ricerca come in qualche caso è anche avvenuto, del come, quando, dove, chi dell'errore per passare ad un altro punto all'ordine del giorno.

C'è, nel dibattito aperto, l'espressione di una esigenza reale, di fondo, che pur partendo da considerazioni influenzate dalla collocazione di ognuno nella ricerca soluzioni per non indebolire un'ormai indispensabile strumento del Partito comunista italiano e che rappresenta anche gli interessi politici, culturali, informativi di un vasto settore della sinistra italiana, un giornale nazionale e popolare aperto a stimoli e collaborazioni che vanno ben oltre i confini del giornale di partito. Le valutazioni critiche a volte contenute nella forma ma aspre nella sostanza nascono da questa esigenza, da questa passione, ma derivano anche da un costume che non importa mai al caso tecnico e baro le proprie difficoltà e non affida quindi al caso, ma all'impegno, all'intelligenza, all'invito di ognuno il superamento di ogni difficoltà, la rettifica degli errori, l'adeguamento alle mutate condizioni di lavoro e di lotta che impongono di superare

inoltre, impostazioni vecchie di fronte alle novità che si presentano.

Questo costume dà alla responsabilità di ognuno il giusto ed il necessario rilievo e ci deve permettere di affrontare il nodo della riorganizzazione produttiva del nostro giornale, e non la questione più urgente. Se alla base della discussione ponessimo gli errori o i presunti difetti di managerialità invece dell'opportunità, necessità, possibilità di attuare programmi di ristrutturazione, cercheremo una scappatoia per evitare di sciogliere il nodo reale.

Il rischio che non dobbiamo correre è proprio quello di un eccesso di managerialità o di una sopravvalutazione delle dimensioni e delle conseguenze degli errori che ce ne farebbero commettere, oggi, di irrimediabili. Le soste del problema di oggi e la difesa di tutte le caratteristiche specifiche dell'Unità è necessaria e se possiamo reggere alle anomalie produttive che derivano dalla gestione delle esigenze politiche che l'Unità deve soddisfare e che costituiscono i maggiori costi aggiuntivi del suo bilancio che l'Unità è riuscito a sostenere quasi integralmente soltanto fino al 1979.

Quali sono queste caratteristiche produttive più volte ricordate?

Effettiva capillare diffusione nazionale a oltre 30.000 edicole. A 1.100 edicole spediamo 1 co-

più del giornale, 2 copie a 2.316 edicole, 3 copie a 1.291 edicole, 4 copie a 883 edicole, 5 copie a 830 edicole. La diffusione e la vendita dell'Unità non si concentra nelle regioni dove si evita di subire la sorte di tutti gli altri giornali di partito. Molti giornali di partito cessarono le pubblicazioni nei primi anni successivi al 1945, altri come l'Avanti! ed il Popolo, hanno visto restringersi sempre più la propria diffusione, mentre altri, come il Manifesto e l'Unità, non hanno raggiunto la soglia di una diffusione apprezzabile. I dati di tiratura dell'anno 1982 dell'Avanti! sono di 15.410.370 copie, del Popolo di 15.097.853 copie, del Manifesto di 17.921.991 copie.

L'Unità nello stesso anno 1982 tirò 22.576.900 copie. La struttura editoriale dell'Unità si è riorganizzata volta a volta sulla base delle possibilità e necessità del partito, della natura dello scontro politico, del livello imposto dal confronto editoriale.

Dal 1945 al 1957 l'Unità è stata composta e stampata in

quattro tipografie. A Torino, a Genova e a Milano ed a Roma. Fu questo un impegno pesante per il partito, un fenomeno editoriale senza precedenti e chi non tenesse conto delle esigenze di allora, non esterebbe a definirlo un errore. Ma da quelle condizioni vennero poste le basi per l'affermazione del giornale a diffusione nazionale.

Nel 1957 dovemmo rinunciare a stampare anche a Torino e Genova e sicuramente i compagni più anziani ricordano le discussioni di allora, furono i vaci ed aspre ma quella decisione permise di ridurre gli impegni e convogliare le risorse disponibili per difendere la natura del giornale senza essere costretti a riduzioni nella formula editoriale che avrebbero immiserito il giornale, ridotto la sua influenza, diminuito la sua capacità di continuare la sua lotta per una informazione democratica e libera in tempi nei quali l'informazione subiva condizionamenti da parte dei gruppi di potere ben più pesanti ed invasivi di oggi. A metà degli anni

ove si concentra il 67% della nostra diffusione, di moderni e rapidissimi strumenti per la stampa e la spedizione. Nuove tecnologie che possono essere sfruttate con un elevatissimo rendimento e che hanno richiesto 15 miliardi di investimenti ed anche per questo che abbiamo lanciato la sottoscrizione straordinaria di 3 miliardi del 1980 e quella dei 10 miliardi di quest'anno.

Nessuna lira di questi investimenti è stata sprecata. Infatti gli investimenti realizzati ci hanno permesso di arrivare puntuali per utilizzare le provvidenze della legge per l'editoria in attuazione dell'ottobre 1981. Il disavanzo di 22 miliardi del 1982 è ridotto a 15 miliardi del '83. E siamo pronti a utilizzare le norme previste dai contratti di cui la scadenza gennaio 1983 permettono una più completa utilizzazione delle nuove tecnologie. Un ulteriore abbattimento del disavanzo di 10 miliardi può quindi oggi realizzarsi senza modificare sostanzialmente le caratteristiche fondamentali del giornale, riducendo i costi tipografici e di stampa, incidendo sulle spese di stampa che rappresentano, con oltre 20 miliardi, il 40% delle spese totali.

A fronte di un disavanzo di 15 miliardi, il partito è in condizione di finanziare l'Unità con 7 miliardi. Si è lavorato per avere gli strumenti produttivi

Franco Antelli